

UNE AUTRE PENSÉE DU JEU FRANÇOIS D'ASSISE ET LE CERF-VOLANT

Summary. Considered as a discursive personage and a mediator of thought, Francis allows us to think otherwise of game playing, giving preference to the paradigm of flying a kite, in the manner of the “flying serpent” or of the prophetic seraph, rather than along the lines of highly organized games such as chess or else dizzyingly-paced hard-driving games. The game as an interval that differentiates even as it expresses earth and heaven, the human and the animal-like, free will and the constraints upon it, evil and the remedy for it – as is the *pharmakon* – desire positive and pathetic, being and the passing away of the body, the different social actors, sensible things, images and categories, welcoming wisdom and gambling addiction, the future and the death of the spirit

Sommario. Considerato come un personaggio discorsivo e intercessore del pensiero, Francisco ci permette di pensare in modo diverso al gioco, privilegiando il paradigma dell'aquilone inteso come il gioco del “serpent volant” o del serafino profetico, piuttosto che altri giochi altamente organizzati, come il gioco degli scacchi, o molto eccitanti, come alcuni giochi “da vertigine”. È il gioco come intermezzo che diversifica e nel contempo articola la terra e il cielo, l'umano e l'animale, il libero arbitrio e le sue costrizioni, il male e il suo rimedio come *pharmakon*, il desiderio affermativo e quello patetico, l'essere e la transizione del corpo, i diversi attori sociali, i sensibili, le immagini e le categorie, la saggezza ospitale e la ludopatia, il futuro e la morte dello spirito.

L'art est toujours le résultat d'une contrainte. Croire qu'il s'élève d'autant plus haut qu'il est plus libre, c'est croire que ce qui retient le cerf-volant de monter, c'est sa corde... Il lui faut pour voler cette résistance de l'air où pouvoir appuyer son aile... De là l'emploi du sonnet chez... Pétrarque, Michel-Ange même ; l'emploi des tierces-rimes chez Dante ; l'amour de la fugue chez Bach, cet inquiet besoin de la contrainte de la fugue dans les dernières œuvres de Beethoven.

André GIDE, *L'évolution du théâtre*, 1911.